

ALLEGATO A0

Relazione sulla performance 2023

giugno 2024

SOMMARIO

Premessa.....	2
1. I PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI.....	4
2. ANALISI DEL CONTESTO E DELLE RISORSE	5
3. RENDICONTAZIONE DELLA PERFORMANCE ORGANIZZATIVA	21
3.0 - Albero della performance, rendicontazione degli obiettivi e valutazione complessiva	24
3.1 – Bilancio di genere	28
4. RENDICONTAZIONE DEGLI OBIETTIVI INDIVIDUALI.....	29
5. IL PROCESSO DI MISURAZIONE E VALUTAZIONE	29

Premessa

La presente Relazione rappresenta il documento attraverso il quale si illustrano ai cittadini, alle imprese e a tutti gli stakeholder, interni ed esterni, i risultati ottenuti dalla Camera di Commercio di Lecce nel corso dell’anno 2023, rispetto agli obiettivi programmati e individuati nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (di seguito PIAO), approvato con deliberazione della Giunta camerale n.6 del 27.01.2023 e aggiornato con deliberazione n.42 del 31.07.2023.

La normativa di riferimento è il D.Lgs. 27.10.2009, n.150, così come aggiornato dal D.Lgs. 25.05.2017, n.74.

Con l’approvazione del PIAO, l’Ente ha portato a conoscenza dei propri stakeholder gli impegni assunti in relazione alle attese da soddisfare e alle modalità operative per realizzarli, sulla base di un’approfondita analisi economico-territoriale e tenendo conto, altresì, della limitata disponibilità di idonee risorse per la realizzazione del programma strategico ed operativo.

La Relazione costituisce la fase finale del Ciclo della performance, momento in cui la Camera di Commercio di Lecce **misura (sulla base delle fonti disponibili per l’intero sistema camerale) e valuta a consuntivo per l’annualità di riferimento, secondo schemi definiti, la propria capacità di pianificare e raggiungere gli obiettivi, analizza i risultati raggiunti e gli scostamenti con quanto programmato ed utilizza quanto emerso da tale valutazione per migliorare il successivo Ciclo di gestione della performance e la programmazione strategica ed operativa.**

La Relazione, dunque, persegue le seguenti finalità:

- è uno strumento di miglioramento gestionale, grazie al quale l’Ente può riprogrammare obiettivi e risorse, tenendo conto dei risultati ottenuti nell’anno precedente, e migliorare progressivamente il funzionamento del ciclo di gestione della performance e la programmazione strategica ed operativa;
- è uno strumento di accountability, attraverso il quale l’Amministrazione può rendicontare a tutti gli stakeholder, interni ed esterni, i risultati ottenuti nel periodo considerato e gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi programmati, analizzando le relative cause.

Le “*regole del gioco*” sono, a monte, definite dal Sistema di misurazione e valutazione della performance di cui all’art.7, comma 1 del D.Lgs.n.150/2009, così come approvato dall’Ente camerale e, attualmente, in fase di aggiornamento. Tale documento, infatti, dettaglia le fasi, i tempi, le modalità, i soggetti e le responsabilità del processo di misurazione e valutazione della performance, le modalità di raccordo e di integrazione con i sistemi di controllo esistenti e con i documenti di programmazione finanziaria e di bilancio.

Nell’elaborazione della presente Relazione, l’Ente si è attenuto ai principi di trasparenza, immediata intelligibilità, veridicità e verificabilità dei contenuti

previsti dalla normativa e dalle linee guida dettate dalle diverse Autorità preposte nel tempo, fornendo, altresì, una serie di prospetti che consentono di effettuare una valutazione a 360 gradi del proprio operato.

Dopo una sintesi delle informazioni di interesse, tra cui informazioni di natura economico-finanziaria, nelle diverse sezioni della Relazione sulla performance sono analizzati i risultati raggiunti con riferimento a ciascun obiettivo strategico definito nel Piano.

La Relazione sulla performance rappresenta, in definitiva, uno strumento attraverso il quale la Camera di Commercio di Lecce rende complessivamente conto del proprio operato, non solo al fine di ottemperare ad un dovere imposto dalla vigente normativa, ma nella ferma convinzione che questo rappresenti un mezzo attraverso il quale rafforzare le relazioni instaurate con i propri stakeholder, strumento ritenuto indispensabile per consentire la realizzazione della strategia definita nella programmazione pluriennale.

Il Presidente
(Mario Domenico Vadrucci)

1. I PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI

La Camera di Commercio di Lecce evidenzia in questa sezione i risultati più rilevanti conseguiti, con particolare riferimento agli aspetti di maggior interesse per gli stakeholder esterni; in particolare, si riporta di seguito una panoramica sul grado di raggiungimento complessivo degli obiettivi in relazione agli ambiti strategici definiti nella programmazione pluriennale e in particolare nella Relazione Previsionale e Programmatica dell'Ente.

Per il triennio di riferimento 2023-2025 erano previste tre aree strategiche di programmazione e conseguente definizione degli obiettivi per il Piano della performance:

- Area strategica A: Competitività e sviluppo delle imprese
- Area strategica B: Innovazione, semplificazione, trasparenza e regolazione del mercato
- Area strategica C: Competitività dell'Ente

Di seguito un primo sintetico report della performance delle Aree strategiche.

Performance delle Aree strategiche		92,56
Performance delle Aree strategiche	A. Competitività e sviluppo delle imprese e del territorio	82,71%
	B. Transizione digitale e green, semplificazione, innovazione e comunicazione	95,63%
	C. Competitività dell'Ente	99,33%

INDICATORI PIU' SIGNIFICATIVI	Performance
Iniziative di valorizzazione/promozione dell'offerta turistica e/o culturale del territorio	100,00%
Aziende coinvolte nella realizzazione delle iniziative di promozione/qualificazione dell'offerta turistica del territorio	100,00%
Trend numero d'imprese che usufruiscono del supporto camerale per internazionalizzarsi	100,00%
Attività di informazione e orientamento ai mercati	100,00%
Percorsi di assessment, formazione e orientamento	100,00%
Sostegno alla promozione diretta verso l'estero	100,00%

Trend percentuale di soggetti partecipanti alle iniziative in materia di digitalizzazione	100,00%
Grado di coinvolgimento delle imprese in attività di assistenza per la digitalizzazione e l'adozione di tecnologie 4.0	100,00%
Grado di coinvolgimento dei Comuni nel SUAP	100,00%
Grado di rilascio di strumenti digitali alle imprese	100,00%
Tempestività nella evasione delle pratiche rapportata alla media nazionale	95,00%
Indice di tempestività dei pagamenti	100,00%

2. ANALISI DEL CONTESTO E DELLE RISORSE

Il contesto internazionale: fattori di incertezza da non sottovalutare

Secondo l'ultima Nota sulla congiuntura diffusa dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB)¹, lo scenario internazionale rimane instabile e incerto per le diverse situazioni di conflitto su più fronti geopolitici. Frenano i trasporti intercontinentali e quindi gli scambi di beni; ne risentono anche le quotazioni di alcune materie prime, in particolare il greggio. Sul rialzo dei prezzi sembrano per ora esercitare un impatto limitato le tensioni nei trasporti marittimi nel Mar Rosso. Nonostante tali ostacoli, le previsioni sul commercio mondiale prefigurano un rafforzamento nei prossimi trimestri, anche se la domanda rimane debole. L'inflazione in prospettiva dovrebbe ulteriormente diminuire per l'attenuarsi delle tensioni sui prezzi dei beni energetici e agricoli; la flessione dell'inflazione nei mesi recenti si è caratterizzata per ritmi differenti tra gli Stati Uniti e l'area dell'euro, dove la decelerazione dei prezzi è stata più rapida.

È previsto un allentamento della politica monetaria nei prossimi trimestri: la tempistica esatta dipenderà dai dati macroeconomici che si renderanno via via disponibili. Nel complesso, l'incertezza sul quadro globale è tale che non si possono escludere nuovi rischi al rialzo per l'inflazione.

L'economia italiana: crescita moderata ma ancora superiore alla media europea

Il PIL dell'economia italiana ha registrato nel 2023 un aumento dello 0,9%, risultando per il terzo anno consecutivo superiore alla media dell'area dell'euro (0,4%). L'espansione in Italia è stata sostenuta principalmente dai servizi e dall'edilizia, con un apporto alla domanda dato soprattutto da consumi privati e investimenti, sia in costruzioni che in beni strumentali. Nella parte finale dell'anno, la fase ciclica è stata moderatamente espansiva, anche se quasi

¹ L'Ufficio Parlamentare di Bilancio è la struttura che analizza l'andamento del ciclo economico italiano e internazionale sulla base dei più recenti indicatori disponibili e delle tendenze di breve termine

interamente trainata dalle costruzioni, in vista dall'atteso ridimensionamento del Superbonus.

Nel breve termine si prospetta una fase ciclica ancora in lieve espansione. Secondo le stime dell'UPB, nel primo trimestre del 2024 l'Italia sarebbe cresciuta a un ritmo moderato: il PIL sarebbe aumentato allo 0,2%, una crescita congiunturale simile a quella dei due periodi precedenti ma con possibilità di ampia oscillazione sia verso l'alto (0,4%) sia verso il basso (0,0%). L'incertezza nelle previsioni è ampia, anche in relazione alla recente revisione dei dati di contabilità nazionale e alla difficoltà di quantificare gli investimenti nel settore delle costruzioni. Tuttavia, il dato sulla produzione delle costruzioni di gennaio è risultato molto elevato. Nel medio termine, rimangono inoltre prevalenti i rischi al ribasso, legati soprattutto alle forti tensioni geopolitiche.

I consumi delle famiglie, le imprese e l'occupazione

Nel 2023 i consumi delle famiglie sono cresciuti di 1,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. In autunno si è ridotto il potere d'acquisto, eroso dall'aumento dei prezzi a fronte di un reddito disponibile nominale pressoché stabile. Gli indicatori elaborati dall'UPB sul primo trimestre 2024 segnalano che l'incertezza di famiglie e imprese si è lievemente attenuata.

Sul fronte delle imprese e degli investimenti, l'accumulazione di capitale nel 2023 ha rallentato dopo la forte crescita del biennio 2021-22; l'accumulazione di capitale l'anno scorso è stata comunque sostenuta, soprattutto con riferimento a impianti, macchinari e costruzioni. Nel primo scorcio del 2024 le imprese sembrano più propense a investire e si riscontra un miglioramento dei giudizi sull'accesso al credito, dopo le elevate tensioni rilevate lo scorso anno, secondo l'indicatore UPB sulle difficoltà di accesso al mercato del credito.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, il 2023 è stato segnato da un rallentamento allo 0,2% delle esportazioni dell'Italia, che nel confronto con i valori pre-pandemici si sono comunque mantenute al di sopra di quelle dei principali *partner* dell'area dell'euro. Le inchieste qualitative prospettano nel complesso un rafforzamento degli scambi con il resto del mondo nel breve termine. Sul fronte delle importazioni, nel 2023 si registra una variazione negativa pari a -0,5%, anche se a fine 2023 le importazioni hanno segnato un lieve recupero congiunturale.

Nel terziario il valore aggiunto è diminuito nel trimestre finale del 2023 ma nel complesso dell'anno è comunque aumentato dell'1,6%, con una dinamica quasi doppia rispetto al PIL. Nel breve periodo, si prevede un rafforzamento dell'attività dei servizi.

La manifattura è da due anni debole, ma le prospettive sono favorevoli. Nei primi mesi del 2024 il PMI (indice che "fotografa" l'attività manifatturiera di un paese) ha mostrato segnali di recupero e a marzo ha superato la soglia di 50. L'indice PMI delle costruzioni, che nei periodi precedenti era cresciuto a ritmi molto elevati, a marzo è peggiorato soprattutto per quanto attiene alle opere di ingegneria civile.

Continua a rafforzarsi l'occupazione, in particolare risulta marcato l'aumento del numero di persone occupate a tempo indeterminato. La creazione di posti di lavoro è avvenuta soprattutto nei servizi, che hanno contribuito per oltre 2/3 al totale delle posizioni create nel 2023. Le informazioni preliminari del primo bimestre 2024 mostrano una crescita lievemente positiva e confermano l'andamento dei trimestri precedenti. Resta ampio il divario tra domanda e offerta di lavoro nei maggiori compatti produttivi.

La Nota sulla congiuntura dell'UPB sottolinea inoltre che risultano minori, rispetto agli altri paesi europei, sia le tensioni salariali sia il fenomeno del *labour hoarding*, vale a dire il mantenimento da parte delle imprese di lavoratori in eccesso rispetto alle esigenze produttive anche nei periodi di domanda debole; il più basso ricorso al *labour hoarding* in Italia appare coerente con le indicazioni delle inchieste congiunturali presso le imprese, che riportano per il nostro Paese minori limiti alla produzione per carenza di manodopera.

L'inflazione arretra ma è ancora persistente nelle componenti di fondo

Dopo la marcata flessione delle spinte inflazionistiche dell'ultima parte del 2023, rimane elevata la dinamica dei prezzi dei servizi e del comparto alimentare. La componente di fondo dell'inflazione italiana è pressoché stabile intorno al 2,5%.

In marzo l'inflazione ha registrato un temporaneo rialzo all'1,3% ma resta inferiore a quella europea. L'inflazione acquisita per il 2024 è pari allo 0,6% per l'indice generale e all'1,3% per cento per la componente di fondo. Le attese di mercato delineano prospettive migliori e una minore incertezza sul rientro dell'inflazione su valori non superiori al 2%.

Il valore aggiunto della provincia di Lecce

Dall'ultima analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere sull'articolazione geografica del valore aggiunto provinciale pro capite del 2022, emerge come siano ancora notevoli le differenze in termini di valore aggiunto prodotto tra il Nord e il Sud del Paese. La classifica del valore aggiunto pro capite 2022 vede in cima alla classifica ben tre province del Nord con Milano in testa (55.483 euro), seguita da Bolzano (49.177) e Bologna (41.737). Bisogna scorrere fino al 47esimo posto per trovare la prima provincia appartenente al Mezzogiorno.

La provincia di Lecce si colloca al **96° posto** (su 107 province in totale) con un valore aggiunto pari a 17.968 euro, guadagnando un posto rispetto ai valori del 2019, ma collocandosi in coda alle province della Puglia. Bari si colloca in testa, al 74° posto della classifica nazionale, con un valore aggiunto di poco più di 23.000 euro. Segue Brindisi con 19.616 euro, guadagnando ben 7 posizioni rispetto al 2019; Taranto con 18.952 ne guadagna 4, Foggia ne perde uno collocandosi al 90° posto con 18.727 euro. La classifica delle province pugliesi è chiusa da Barletta-Andria-Trani, che si colloca al 100° posto con un valore aggiunto di 16.775 euro. Il valore medio nazionale del valore aggiunto è di 29.702 euro.

Tutte le province pugliesi registrano dalla pre-pandemia al 2022 una crescita superiore a quella media nazionale (+8,6%), Lecce e Bari registrano entrambe una variazione del **+12,7% collocandosi alla 18^ª e 19^ª posizione** nella graduatoria delle province italiane stilata in base alla variazione percentuale del valore aggiunto. Brindisi occupa il terzo posto con + 15,2%, Taranto e la Bat, con 11,9% e 11,6%, occupano il 27^º e 29^º posto, infine Foggia il 54^º posto con il 9,3%.

L’analisi del valore aggiunto per macro settore economico evidenzia che il comparto delle costruzioni accelera soprattutto al Mezzogiorno, registrando una crescita del settore del 12,3% nel 2022 rispetto al 2021, a fronte di un incremento medio nazionale del 10,4% anche per effetto del superbonus 110%. Sono infatti tutte del Sud anche le prime dieci province che registrano gli aumenti maggiori, di cui tre pugliesi con Lecce che si colloca al **5^º posto** con un incremento settoriale del 17,4% seguita da Foggia e Bari, rispettivamente all’8^º e 9^º posto con una variazione percentuale del 15,9% e 15,8%. Seguono Taranto (12^º) con un incremento del 15,4%, la Bat (16^º) con + 14,3% e Brindisi (19^º) con +38,7%.

La crescita del settore dei servizi è tra i principali protagonisti del processo di recupero del 2022, con un incremento del 10,6% a cui ha contribuito in maniera determinante il ritorno al valore dei flussi turistici pre-pandemici. Tanto è vero che aumenti maggiori del valore aggiunto si registrano proprio in quelle aree in cui il turismo rappresenta una risorsa importante per il complesso del territorio. Tutte le province pugliesi, fra il 2021 e 2022, registrano incrementi superiori al dato medio nazionale (10,6%), a parte Taranto che registra un incremento leggermente inferiore (10,4%), le restanti province pugliesi, Lecce inclusa, registrano una variazione del valore aggiunto legato ai servizi pari all’**11,3%**; solo Brindisi registra un incremento del 12,3%

La qualità della vita: lo scenario della provincia di Lecce

Secondo la classifica sulla qualità della vita stilata annualmente dal Sole24Ore, la provincia di **Lecce** si colloca al **71^º posto** su 107, e rispetto all’anno precedente ha scalato 7 posizioni (lo scorso anno era al 78^º posto). Tra le province pugliesi è quella, dopo Bari che si colloca alla 69^ª posizione, che realizza il miglior risultato; seguono nell’ordine la provincia di Barletta-Andria-Trani (85^ª), Taranto (97^ª), Brindisi (100^ª) e Foggia che chiude la classifica alla 107^ª posizione.

Tranne la provincia di Lecce e quella di Taranto che nel 2023, rispetto all’anno precedente, hanno guadagnato posizioni nella classifica del Sole24Ore, le restanti province pugliesi le hanno perse, in particolare Brindisi che ne ha perse 8. Tra i vari indicatori che il Sole24Ore considera per realizzare l’indagine sulla qualità della vita e la conseguente classifica, vi è anche quello relativo a “Giustizia e sicurezza”, che vede la provincia di Lecce al 66^º posto a livello nazionale con 22.237 reati denunciati nel 2023, cioè con 2.888 casi ogni 100.000 abitanti.

Lecce è tra le province pugliesi più sicure, fanno meglio però Taranto (85° posto) e Brindisi (78° posto). Si conferma il primato negativo di Foggia al 20° posto in Italia con 23.259 reati e 3.915 denunce ogni 100.000 abitanti.

La classifica generale è composta dagli indicatori riferiti alle varie tipologie di crimini, da cui si evince che la provincia di Lecce ha un risalto negativo per alcune categorie di reati quali il danneggiamento seguito da incendio (4° posto), incendi (17° posto), associazione per la produzione o traffico di stupefacenti (20° posto), associazione di tipo mafioso (21° posto).

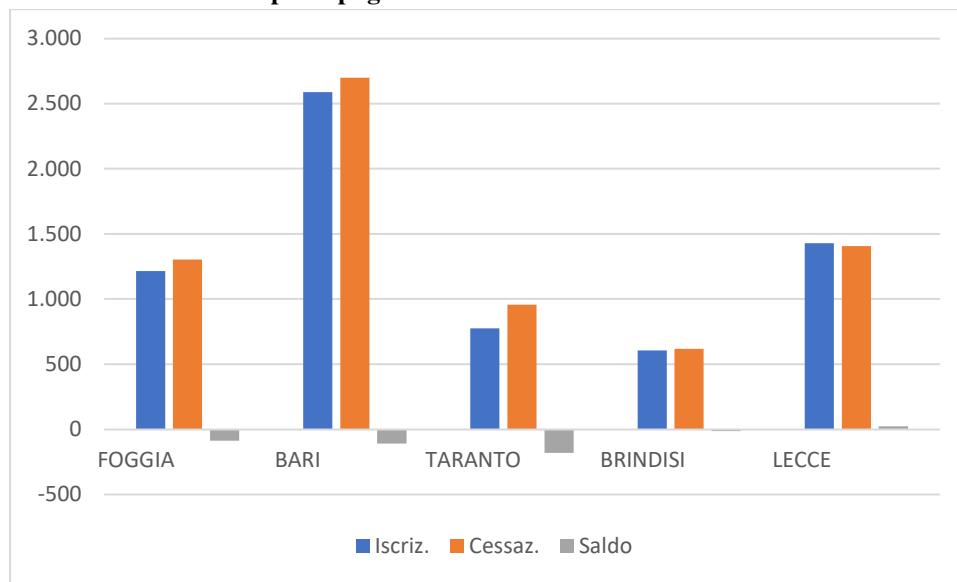
La struttura imprenditoriale al 31 marzo 2024

Al 31 marzo 2024 le imprese salentine sono **75.907** e chiudono il primo trimestre dell'anno con un saldo positivo, sia pure di appena 22 unità. Ma è già un buon risultato, tenendo conto che tradizionalmente il bilancio del primo trimestre di ogni anno si chiude in rosso poiché riflette le cessazioni avvenute nel mese di dicembre, mese in cui si concentra un elevato numero di cessazioni di attività.

La quasi totalità delle province italiane, infatti, ha registrato saldi negativi per cui il tasso di crescita nazionale è pari a -0,18%, mentre quello della provincia di Lecce è pari a **+0,03%**, superiore a quello della regione Puglia (-0,10%), determinato dal saldo negativo di tutte le province pugliesi, ad eccezione della provincia salentina (l'unica ad aver registrato un saldo positivo).

Le altre province pugliesi hanno chiuso il trimestre in rosso: Taranto in testa con -181 imprese e un tasso di crescita pari a -0,35%, Foggia - 88 (-0,12%), Bari - 110 (-0,08%) e Brindisi con un saldo di -14 imprese e un tasso di crescita anch'esso negativo pari a -0,04%.

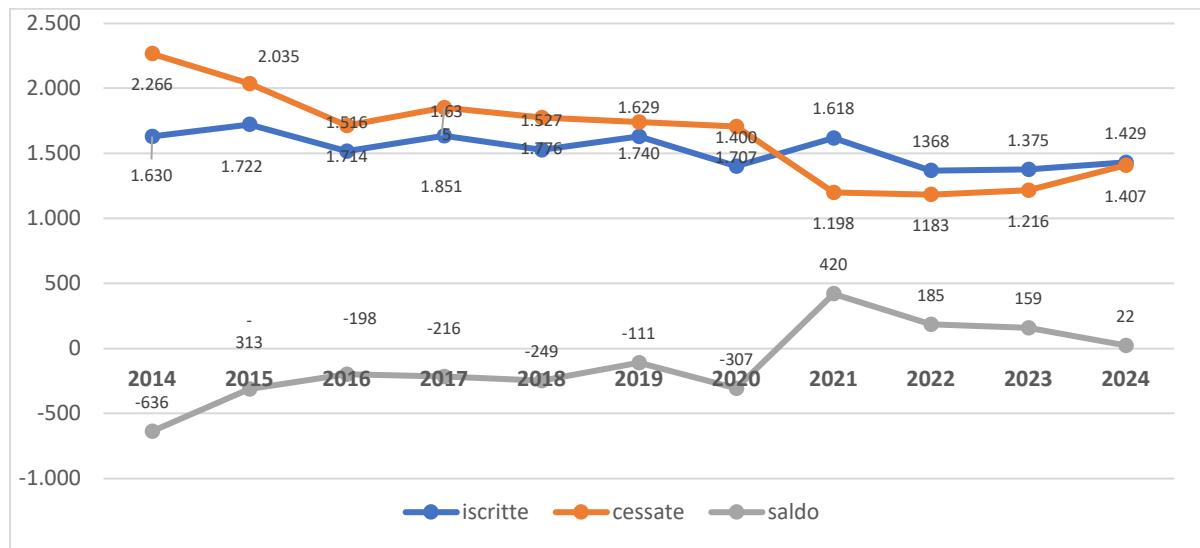
Nati-mortalità delle imprese pugliesi – I trimestre 2024



Fonte banca dati Stockview – Elaborazione Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

Il saldo della provincia di **Lecce** è scaturito da 1.407 cancellazioni (il 15,7% in più rispetto allo stesso periodo del 2023) e, dall'altro, da una moderata crescita delle iscrizioni pari 1.429 (+3,9%). Complessivamente, però, i flussi di nuove attività e cessazioni sono ancora al di sotto di quelli registrati nel periodo pre-pandemia.

Iscrizioni, cessazioni e saldi delle imprese della provincia di Lecce nel I trimestre – anni 2014-2024



Fonte banca dati Stockview – Elaborazione Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

Tra gennaio e marzo alcuni settori hanno registrato una crescita, altri hanno segnato una riduzione delle attività, in particolare le attività “tradizionali” quali il commercio, che chiude il bilancio trimestrale con un saldo negativo pari a -180 imprese (-0,35% la variazione percentuale rispetto a dicembre 2023), risultato negativo riconducibile soprattutto al commercio al dettaglio (-126 imprese).

Imprese registrate e attive della provincia di Lecce – I trimestre 2024

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.328	9.188	77	151	-74
Estrazione di minerali da cave e miniere	54	46	0	0	0
Attività manifatturiere	5.662	5.029	41	114	-73
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	177	171	1	2	-1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	146	134	0	2	-2
Costruzioni	10.810	9.971	181	218	-37
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	22.116	20.578	238	418	-180
Trasporto e magazzinaggio	1.173	1.072	5	21	-16
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.785	5.910	76	140	-64
Servizi di informazione e comunicazione	1.297	1.176	27	20	7
Attività finanziarie e assicurative	1.364	1.318	29	43	-14
Attività immobiliari	1.469	1.339	26	22	4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.172	1.999	59	54	5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	2.208	2.003	42	37	5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	1	1	0	0	0
Istruzione	440	410	2	9	-7
Sanita' e assistenza sociale	827	765	3	7	-4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1.182	1.085	9	14	-5
Altre attività di servizi	3.546	3.438	35	63	-28
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	1	1	0	0	0
Imprese non classificate	5.149	65	578	72	506
TOTALE	75.907	65.699	1.429	1.407	22

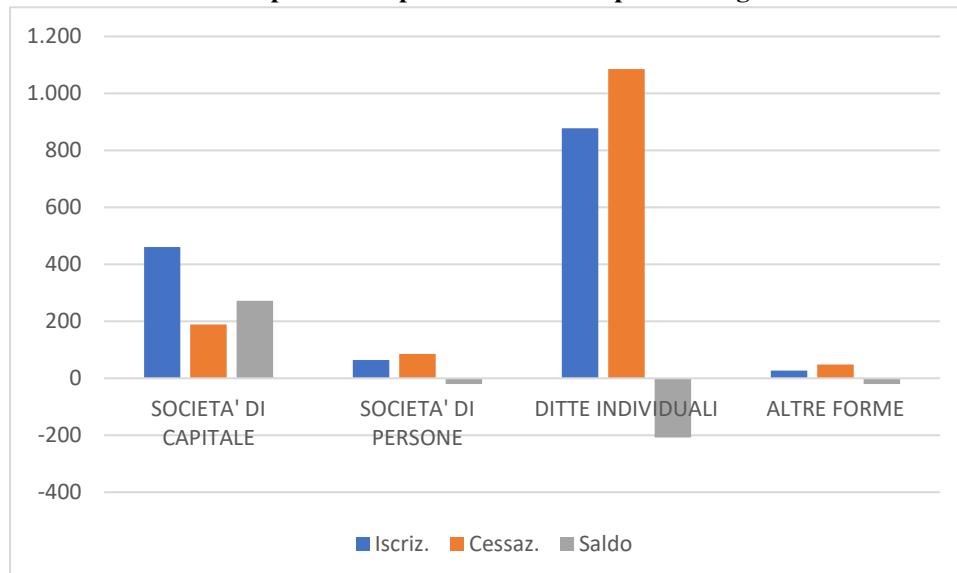
Fonte banca dati Stockview – Elaborazione Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

Anche il comparto dell'agricoltura chiude il trimester in rosso con -74 aziende (-0,60%), come pure il manifatturiero con -73 imprese e una variazione percentuale rispetto al mese di dicembre pari a -0,81%. Il saldo negativo del manifatturiero è imputabile soprattutto alle industrie alimentari (-16), del legno, mobili esclusi (-11) e al comparto della fabbricazione di prodotti in metallo (-10). Saldi positivi, invece, si sono registrati nelle attività dei servizi di informazione e comunicazione (+7), attività immobiliari (+4), nelle attività di noleggio e servizi alle imprese (+5), attività professionali, scientifiche e tecniche (+5). Per una corretta analisi dei dati occorre tener conto però delle 506 imprese non classificate, quelle imprese cioè alle quali non è stato ancora attribuito il codice di attività ma che in un secondo momento verranno classificate nei vari settori.

Per quanto riguarda la forma giuridica, nei primi tre mesi dell'anno sono state le imprese individuali a registrare il maggior numero di cessazioni, 1.085 contro 877 iscrizioni, il saldo è stato pertanto negativo pari a – 208 imprese. Anche le società

di persone hanno registrato un saldo negativo (-21) scaturito da 64 iscrizioni e 85 cessazioni, analogamente alle altre forme societarie (-21). Le società di capitale, al contrario, hanno chiuso il trimestre con un saldo positivo di 272 imprese, determinato da 461 nuove società e da 189 cessazioni.

Nati-mortalità delle imprese della provincia di Lecce per forma giuridica – I trimestre 2024



Fonte banca dati Stockview – Elaborazione Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

Le imprese artigiane chiudono il primo trimestre 2024 in rosso; il saldo è infatti negativo ed è pari a -79 imprese, per cui lo stock delle imprese artigiane al 31 marzo 2024 è di 17.383. E' il manifatturiero a registrare il più elevato numero di cancellazioni (-46), seguito dal commercio (-18) dal comparto dell'edilizia (-17) e dalle altre attività di servizi (-13), sostanzialmente servizi alla persona.

Imprese artigiane registrate e attive della provincia di Lecce – I trimestre 2024

Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura, silvicoltura pesca	63	63	2	4	-2
Estrazione di minerali da cave e miniere	23	22	0	0	0
Attività manifatturiera	3.385	3.362	41	87	-46
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	2	2	0	0	0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	31	30	1	2	-1
Costruzioni	7.235	7.203	174	191	-17
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1.350	1.346	14	32	-18
Trasporto e magazzinaggio	543	540	7	14	-7
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	696	689	14	19	-5
Servizi di informazione e comunicazione	190	190	16	5	11
Attività finanziarie e assicurative	6	6	0	0	0
Attività immobiliari	3	3	0	1	-1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	305	305	7	8	-1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	424	420	21	12	9
Istruzione	74	74	0	1	-1
Sanità e assistenza sociale	38	38	0	3	-3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	90	89	4	2	2
Altre attività di servizi	2.900	2.898	41	54	-13
Imprese non classificate	25	25	14	0	14
TOTALE	17.383	17.305	356	435	-79

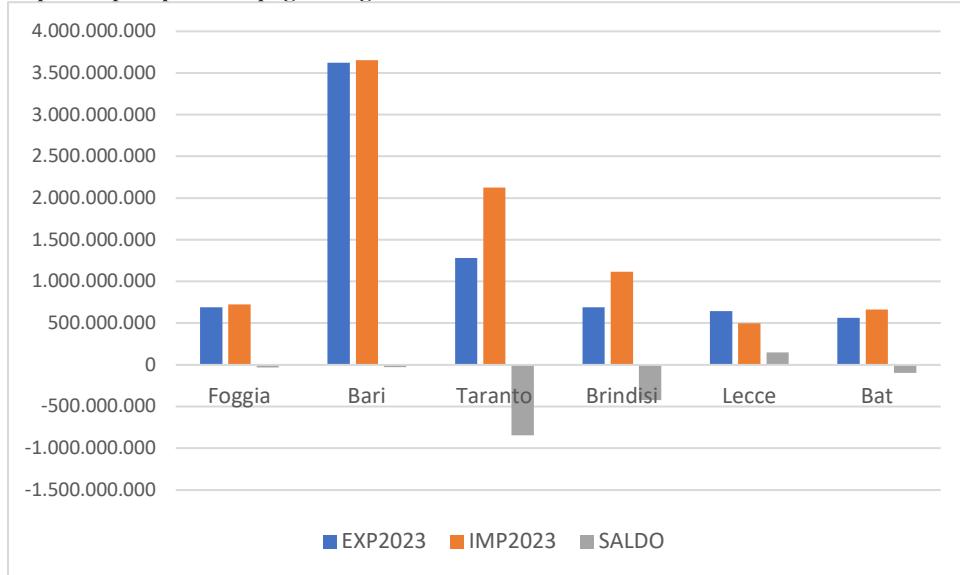
Fonte banca dati Stockview – Elaborazione Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

Il commercio estero

Nel periodo gennaio-settembre 2023, la crescita su base annua dell'export nazionale (+1%), mostra marcate differenziazioni territoriali: l'aumento delle esportazioni è elevato per il Sud (+15,9%), più contenuto per il Nord-ovest (+3,5%), modesto per il Nord-est (+0,2%), mentre si rileva una flessione per il Centro (-1,6%) e una più decisa contrazione per le Isole (-20,2%).

L'export della provincia di Lecce, pari 644 milioni di euro, ha registrato una crescita su base annua del 7,9%, superiore al dato medio nazionale, ma con una crescita più contenuta rispetto al medesimo periodo del 2022 (+11,3%). Le importazioni, invece, pari a oltre 496 milioni di euro, sono diminuite del 9,3%, seguendo lo stesso trend delle importazioni italiane che hanno subìto un'analogia diminuzione (-10%), sulle quali però incide tanto il calo delle importazioni di energia. Il saldo salentino del periodo gennaio-settembre 2023 è di oltre 148 milioni di euro, contro i circa 50 milioni del medesimo periodo del 2022.

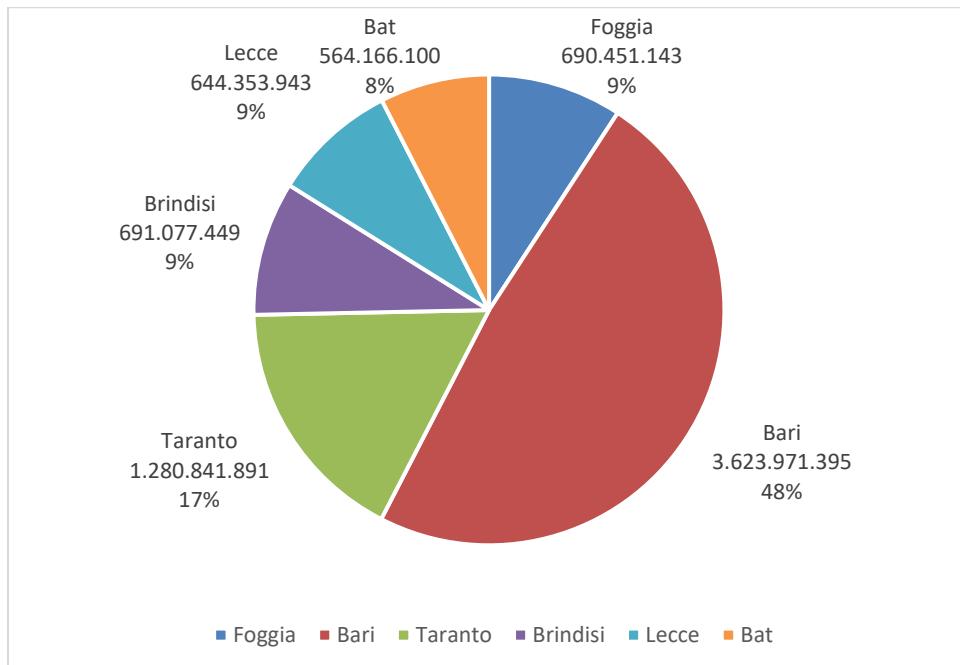
Import-export province pugliesi – gennaio -settembre 2023



Fonte: Istat elaborazioni Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

La regione Puglia nel periodo considerato registra una lieve flessione di -0,5%, mentre la provincia pugliese che ha registrato l'incremento più elevato (+15,9%) è Taranto con un export di oltre 1,2 miliardi di euro, seguita da Foggia (690mln di euro di vendite estere e un incremento del 9,1%) e Lecce (+7,9%). Registrano, invece, variazioni negative le province di Brindisi (-19,1%) e Bari (-4,1%) con vendite estere, rispettivamente per 691 milioni e 3,6 miliardi di euro; stabili le esportazioni della Bat con 564 milioni di euro. Da sottolineare il fatto che la provincia di Lecce è l'unica, tra le province pugliesi, ad aver registrato un saldo positivo e il suo contributo all'export pugliese è piuttosto contenuto, pari al 9% analogamente alle province di Foggia, Brindisi e Barletta-Andria-Trani; è la provincia di Bari a dare il maggior apporto all'export della Puglia con un peso del 48%, seguita da Taranto che contribuisce con il 17%.

Esportazioni delle province pugliesi – gennaio-settembre 2023

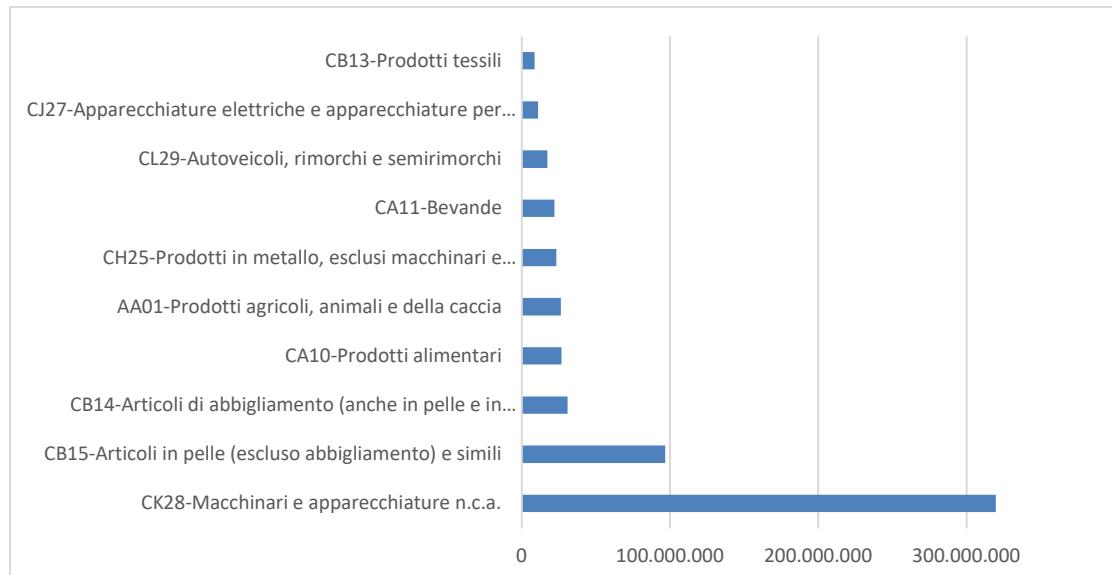


Fonte: Istat elaborazioni Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

Analisi settoriale

In termini di composizione settoriale, con riferimento ai settori maggiormente rappresentativi, si sottolinea che nei primi nove mesi del 2023 il 49,6% delle esportazioni ha avuto origine dal settore dei macchinari e apparecchiature, il 15% dal comparto delle calzature, circa il 5% da quello dell'abbigliamento. Il comparto dei macchinari e delle apparecchiature ha registrato con gli oltre 319,7 milioni di vendite estere un incremento del 24,2%, rispetto all'analogico periodo del 2022, a fronte di un aumento del 10% delle importazioni per un valore di 62 milioni di euro.

Principali prodotti esportati dalla Provincia di Lecce – gennaio-settembre 2023

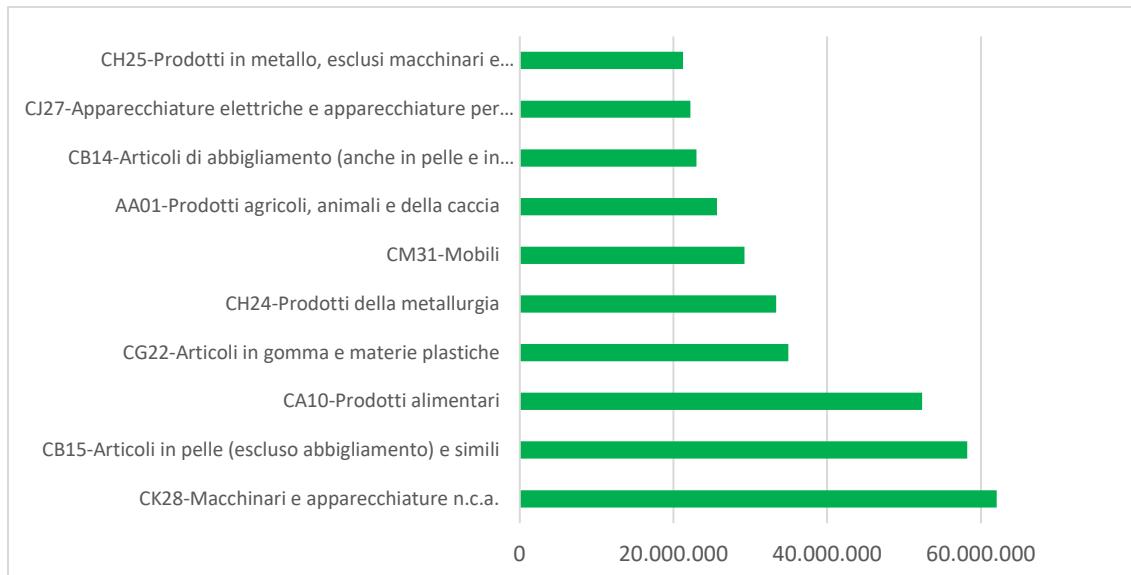


Fonte: Istat elaborazioni Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

Il calzaturiero registra una flessione del -4,6% per un fatturato di quasi 97 milioni di euro, le importazioni, pari a oltre 58 milioni sono sostanzialmente stabili, registrando appena lo 0,2% in più. Il comparto abbigliamento registra una flessione del 10,2% e un fatturato estero di 31 milioni, al contrario le importazioni crescono del 25,4% per un valore di quasi 23 milioni.

Le esportazioni di prodotti alimentari pari a quasi 27 milioni di euro hanno subito un incremento del 18,7% mentre le importazioni, pari ad un valore di 52,3 milioni, hanno registrato un incremento del 6%. Si esportano in modo particolare prodotti da forno per un valore di 9,3 mln di euro, mentre si importa olio (circa 12 milioni), carni (14,5 milioni) e pesci lavorati e conservati (16,9 milioni). In crescita (+19,2%) l'export di bevande (vino) per un fatturato di oltre 22 milioni di euro.

Principali prodotti importati dalla Provincia di Lecce – gennaio-settembre 2023



Fonte: Istat elaborazioni Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

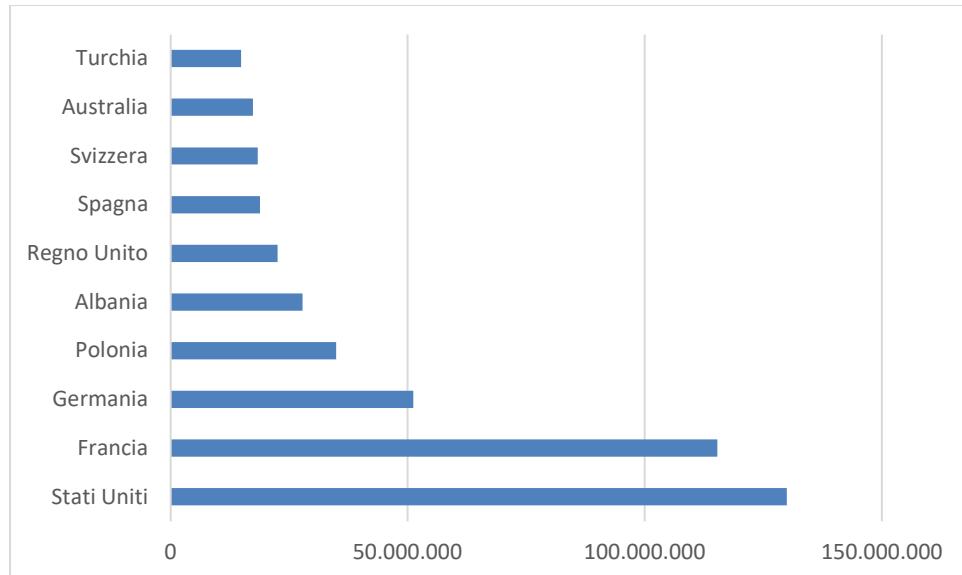
I paesi

L'intera **Europa** copre oltre il 65% delle esportazioni salentine con circa 420 milioni di merci esportate, che hanno registrato una piccola flessione (-1,1%) nei primi nove mesi dell'anno, analogamente alle importazioni (-2,3%) che si attestano a 312,7 milioni di euro. Classificando l'export verso i Paesi UE post Brexit e i restanti paesi europei, si osserva che sono le esportazioni verso i paesi UE a registrare una flessione (-4,7%), al contrario l'export verso gli i paesi extra UE è aumentato del 14,1%. Il 21,3% delle vendite estere è destinato al continente americano, che nel periodo in esame ha acquistato manufatti salentini per un importo di oltre 137 milioni di euro, con una crescita, rispetto al medesimo periodo del 2022, del 43%. In crescita anche l'export verso i paesi africani (+16%) per un valore di 20,8 milioni che rappresentano poco più del 3% del totale dell'export salentino mentre le vendite estere verso i paesi asiatici, pari a 47,2 milioni di euro, registrano un incremento del 14,2%. Crescita simile (+13%) e un volume d'affari di poco più di 19 milioni di euro per l'export verso l'Oceania il cui peso però sul totale delle esportazioni salentine è di appena il 3%.

Nel periodo gennaio-settembre 2023 gli **Stati Uniti d'America** rappresentano il più importante mercato per l'export salentino, con un fatturato di circa 130 milioni di euro e una crescita, rispetto allo stesso periodo del 2022, pari a + 72,4%. Segue la Francia con 115 milioni di vendite estere e un incremento dell'1% e a distanza la Germania con 51 milioni di fatturato e una crescita del 6,3%.

La crescita dell'export verso gli Stati Uniti è dovuta essenzialmente alle vendite di macchinari e apparecchiature per un importo di 111 milioni di euro che coprono l'85% dell'export verso gli U.S.A., seguono calzature per 6,6 milioni e abbigliamento per 3,3 milioni. Le importazioni ammontano a 13,7 milioni di euro di cui 7,6 relative sempre a macchinari e apparecchiature. L'export verso la Francia è pari ad oltre 115 milioni, di cui 53,3 rappresentati da calzature e 36,4 da macchinari e apparecchiature. Le imprese salentine, invece, importano dalla Francia manufatti per un totale di 43,4 milioni, di cui 10,4 prodotti alimentari (in particolare carne), oltre a calzature (5,8 milioni) e abbigliamento (5,2 milioni).

I primi 10 paesi dell'export della provincia di Lecce – gennaio-settembre 2023

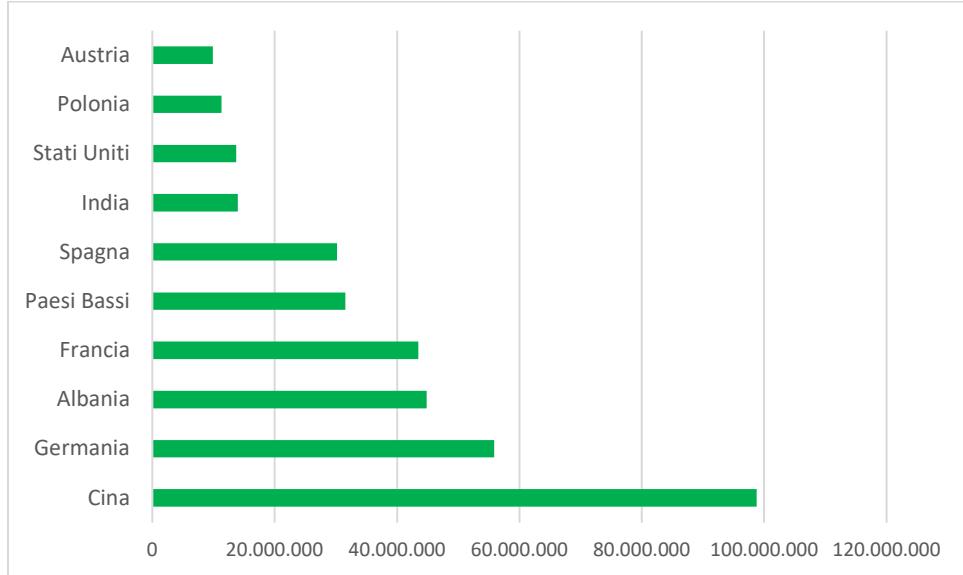


Fonte: Istat elaborazioni Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

L'export verso la **Germania** è pari ad oltre 51 milioni di euro, di cui 21,4 rappresentati da macchinari e apparecchiature, ulteriori 8,9 milioni da prodotti agricoli e 5 milioni da bevande (vino). Le importazioni, complessivamente pari a 55,8 milioni di euro, sono costituite da articoli in gomma (8,8 milioni), macchinari e apparecchiature (5,6 milioni) e prodotti alimentari (4,2 milioni), in modo particolare prodotti caseari (1,5 milioni). Subito dopo la Germania, si collocano la Polonia e l'Albania, verso cui le imprese leccesi esportano merci per un valore, rispettivamente, di 34,9 e 27,8 milioni di euro.

La **Cina** si colloca al primo posto per le importazioni pari a 98,7 milioni di euro, mentre l'export è di appena 6,4 milioni. Il Salento importa da tale paese mobili per un valore di 23,2 milioni, macchinari e apparecchiature per 24,3, inoltre apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (10,2 milioni), prodotti in metallo (10,4 milioni) e in vetro (7,8 milioni).

I primi 10 paesi dell'import della provincia di Lecce – gennaio-settembre 2023



Fonte: Istat elaborazioni Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

L'occupazione

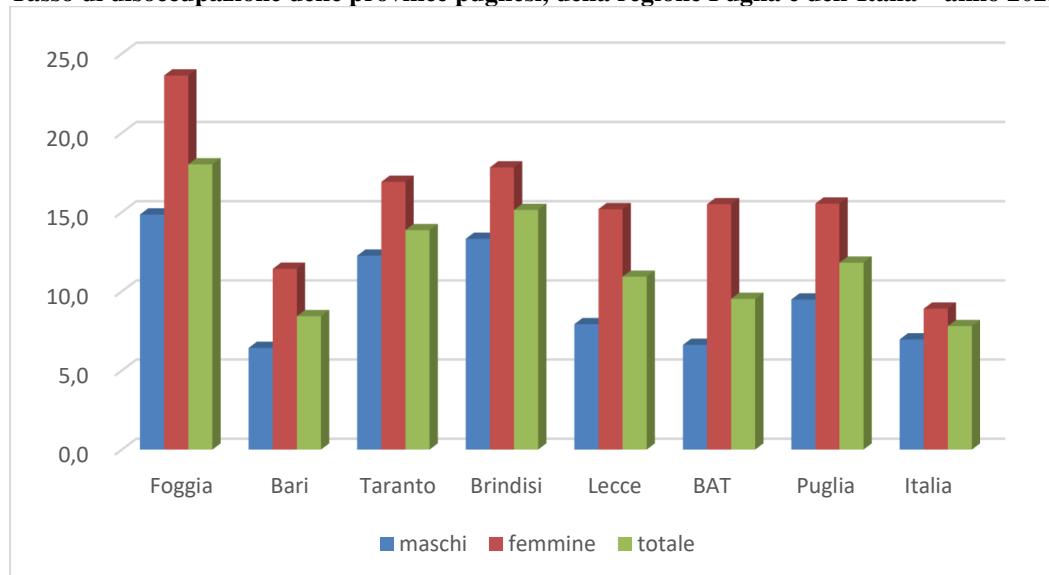
L'Istat rende noto che, dopo la frenata di gennaio (-40mila occupati), a febbraio il mercato del lavoro segna una nuova crescita dell'occupazione: +41mila unità. Il risultato è frutto di un vero e proprio boom delle assunzioni stabili, salite in un solo mese di ben 142mila unità. I contratti a termine sono invece calati di 76mila unità. Arretrano anche gli indipendenti, - 26mila lavoratori autonomi. I dipendenti permanenti raggiungono 15 milioni e 969 unità. L'occupazione complessiva, cresce poi solo per gli uomini (+54mila unità), mentre per le donne si registra un segno negativo (-13mila unità). Guardando all'età, l'occupazione sale per gli over 25. Il **tasso di occupazione** generale arriva al **61,9%** (+0,1 punti), raggiungendo così un nuovo picco.

Allargando lo sguardo sull'anno, il numero complessivo di occupati, a febbraio 2024, supera quello di febbraio 2023 dell'1,5%, pari a +351mila unità. L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi di età, ad eccezione del 15-24enni tra i quali l'occupazione è in calo. Il tasso di occupazione sale in un anno di 0,8 punti percentuali. La nuova occupazione è tutta a tempo indeterminato, in un anno i lavoratori permanenti sono aumentati di 603mila unità. I lavoratori a termine sono scesi di 200mila, gli autonomi sono in calo di 53mila unità. Rispetto a febbraio 2023, calano sia il numero di persone in cerca di lavoro (-3,2%, pari a -63mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,9%, pari a -239mila).

Per quanto riguarda la provincia di **Lecce** i dati diffusi dall'Istat evidenziano un

tasso di occupazione nel 2023 pari al 51,8% aumentato di 2,7 punti rispetto all'anno precedente (49,1%), conseguentemente è aumentato il numero degli occupati passando da 244mila (2022) a 258mila, di cui 157mila uomini e 101mila donne.

Tasso di disoccupazione delle province pugliesi, della regione Puglia e dell'Italia – anno 2023



Dati Istat – Elaborazione Servizio Studi, Statistica e Informazione economica

E' diminuito, pertanto, il **tasso di disoccupazione** passando da 13,1% (2022) al **10,9%** (2023). Pur essendo diminuito, esso è sempre superiore rispetto a quello medio nazionale, che si attesta al 7,8% (2023), ma inferiore rispetto a quello medio della regione Puglia (11,8%).

Sussiste sempre un divario del tasso di disoccupazione con riferimento al **genere**: quello maschile è del 7,9% quello femminile è del 15,2%, quasi il doppio. Occorre evidenziare che il tasso di disoccupazione maschile è in linea con quello medio nazionale (7%) ed è diminuito rispetto allo scorso anno di oltre 2 punti e mezzo (10,7%).

Il tasso di disoccupazione, inoltre, è fortemente influenzato dall'**età**, toccando il 24,6% per i giovani salentini di età compresa tra 15 e i 24 anni, contro una media nazionale del 25,2 (Puglia 32,5%). Anche il tasso di disoccupazione giovanile è influenzato dal genere: quello relativo alle giovani donne è addirittura il 30,6% contro una media nazionale del 25,8% e regionale del 39%. Considerando il tasso di disoccupazione dei giovani maschi salentini, questo risulta essere più contenuto, pari al 20,6%, rispetto a quello medio nazionale (21,1%) e regionale (28,2%). Da evidenziare che il tasso di disoccupazione dei giovani maschi ha subito un aumento di sei punti percentuali rispetto allo scorso anno (14,7%).

3. RENDICONTAZIONE DELLA PERFORMANCE ORGANIZZATIVA

Nelle Camere di Commercio, obiettivi e risultati sono definiti e approvati dall’organo politico che è costituito da rappresentanti dei principali stakeholder camerali.

Si precisa che, per la valutazione della performance organizzativa, occorre effettuare un approccio multidimensionale che integri i criteri di efficienza, efficacia ed economicità, con un costante riferimento alla qualità dei servizi ed alla soddisfazione dell’utenza. Fare una valutazione non è soltanto comprendere se l’Ente ha raggiunto i propri obiettivi, ma anche se gli obiettivi che l’Ente si è dato sono stati in grado di creare valore aggiunto per i propri portatori di interessi e per il territorio di riferimento. Il processo di valutazione avviene tramite un confronto del valore assunto dagli indicatori prescelti rispetto ai target definiti in sede di pianificazione strategica e programmazione operativa (percentuale di raggiungimento del risultato atteso).

La performance organizzativa viene valutata considerando l’andamento della performance in relazione a cinque ambiti:

- Grado di attuazione della strategia;
- Portafoglio delle attività e dei servizi;
- Salute dell’Amministrazione;
- Impatto dell’azione amministrativa – outcome;
- Il confronto con le altre amministrazioni – benchmarking.

Gli obiettivi di struttura per la misurazione dell’Ente, con i relativi indicatori e target attesi, sono stati individuati su tutti i cinque ambiti, come stabilito dal Sistema di misurazione e valutazione della performance dell’Ente approvato con deliberazione di Giunta n.180 del 01.10.2012.

PERFORMANCE ENTE	<i>Risultato</i>
GRADO DI ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA (performance degli obiettivi strategici)	89,48%
STATO DI SALUTE DELL'AMMINISTRAZIONE (A2)	98,90%
BENCHMARKING (A3)	85,25%
ATTIVITA' E SERVIZI (A4)	87,40%
OUTCOME (impatto dell'azione amministrativa) (A5)	94,49%
MEDIA	91,10%

Grado di attuazione della strategia. Scopo di tale “macro-ambito” è consentire, attraverso le modalità esplicitate nel Sistema di Misurazione e Valutazione, di rappresentare “ex ante” quali sono le priorità dell’Amministrazione e di valutare “ex post” se essa ha saputo tradurre i propri obiettivi strategici in risultati in linea con quanto previsto.

Il dato è determinato attraverso la media della performance degli indicatori relativi agli obiettivi strategici di ciascuna area.

Lo **Stato di salute dell’Amministrazione** serve a garantire che lo svolgimento delle attività e l’erogazione dei servizi avvenga in condizioni ottimali. A tal fine, il sistema deve essere strutturato in modo tale da consentire di valutare “ex ante” ed “ex post” se:

- l’Amministrazione è in grado effettivamente di raggiungere i propri obiettivi, garantendo un utilizzo equilibrato delle risorse, lo sviluppo delle competenze e dell’organizzazione, il miglioramento delle relazioni con interlocutori e portatori di interesse;

- i processi interni di supporto – i quali rendono possibile il funzionamento dell’Amministrazione – raggiungono adeguati livelli di efficienza e di efficacia.

Per misurare lo “stato di salute” dell’Ente sono stati esaminati gli indicatori economico patrimoniale valorizzati nel Sistema PARETO - Piattaforma Unioncamere - e rapportati al valore medio del cluster dimensionale delle Camere di commercio italiane, riferiti ai valori dei bilanci d’esercizio anno 2023. Ai fini del calcolo dello stato di salute dell’Ente è stata effettuata la media delle performance normalizzata dei suddetti indicatori (per un dettaglio si rinvia all’allegato A2).

I confronti con altre amministrazioni (**Benchmarking**). Tale "macro-ambito" assume come base dati informativa l’insieme degli indicatori dei “macro-ambiti” precedenti comuni a più Camere di Commercio, con una simile struttura organizzativa e numerica di imprese iscritte.

Gli indici strutturali della Camera sono stati rapportati al valore medio del cluster dimensionale delle Camere di commercio italiane, riferiti ai valori dei bilanci d’esercizio anno 2023. Ai fini del calcolo del benchmarking è stata effettuata la media delle performance normalizzata dei sopradetti indicatori (per un dettaglio si rinvia all’allegato A3).

Portafoglio di **Attività e servizi**. Mediante l’articolazione di tale "macro-ambito", viene data indicazione, “ex ante”, dell’insieme programmato di attività e servizi che l’Amministrazione mette a disposizione degli utenti e, “ex post”, del livello di attività e servizi effettivamente realizzati.

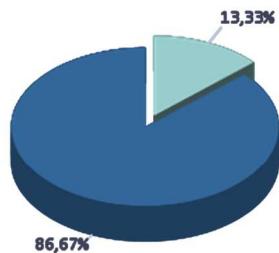
Per misurare il suddetto indice sono stati esaminati gli indicatori di processo valorizzati nel Sistema PARETO - Piattaforma Unioncamere - e rapportati al valore medio del cluster dimensionale delle camere di commercio italiane, riferiti ai valori dei bilanci d’esercizio anno 2023 (allegato A4).

L’impatto dell’azione amministrativa (**Outcome**). Occorre identificare “ex ante” gli impatti che l’attività si propone di produrre sull’ambiente di riferimento e sui bisogni della collettività e verificare “ex post” elementi utili a valutare se gli impatti previsti sono stati realmente conseguiti. La misurazione avviene sugli indicatori valorizzati nel Sistema PARETO – Piattaforma Unioncamere - e rapportati al valore medio del cluster dimensionale delle camere di commercio italiane, riferiti agli obiettivi comuni del bilancio d’esercizio anno 2023 (allegato A5).

3.0 - Albero della performance, rendicontazione degli obiettivi e valutazione complessiva

Si illustra nel documento allegato A1 il livello di raggiungimento degli obiettivi strategici ed operativi del Piano della Performance contenuto nell'ambito del PIAO 2023-2025, approvato con deliberazione della Giunta camerale n.6 del 27.01.2023 e aggiornato con deliberazione n.42 del 31.07.2023.

Grado di raggiungimento degli Obiettivi Strategici pianificati



■ Obiettivi Strategici non raggiunti ■ Obiettivi Strategici raggiunti

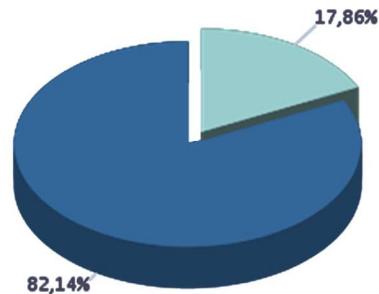
N° Obiettivi Strategici con target 1° anno raggiunto	N° Obiettivi Strategici con target 1° anno non raggiunto	Soglia per il raggiungimento	N° Totale Obiettivi	N° Totale di Obiettivi con performance non valutabile
13	2	80,00%	15	1

Obiettivo Strategico	Performance
A.1 - Attrattività del territorio, sostegno del turismo e della cultura	70,00%
A.2 - Internazionalizzazione e preparazione ai mercati	100,00%
A.3 - Sostegno alle aggregazioni e collaborazioni tra imprese	100,00%
A.4 - Trasparenza e tutela della legalità	100,00%
A.5 - Tutela del mercato e promozione della concorrenza	0,00%
A.6 - Crisi d'impresa e formazione della cultura d'impresa	N.V.
A.7 - Politiche attive del lavoro, orientamento, nuova impresa e start up	91,69%
A.8 - Imprenditoria femminile	100,00%
A.9 - Qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni	100,00%
B.1 Transizione digitale e innovazione	100,00%
B.2 Transizione green e sostenibilità	82,50%
B.3 Semplificazione amministrativa e Agenda digitale	100,00%
B.4 Comunicazione e informazione economica	100,00%
C.1 - Efficientamento dei processi e dell'organizzazione, qualità dei servizi	98,00%
C.2 - Crescita e sviluppo delle competenze interne	100,00%
C.3 - Equilibrio di bilancio e salute gestionale dell'organizzazione	100,00%

Obiettivi Strategici raggiunti	Obiettivi Strategici non raggiunto	Soglia per il raggiungimento	N° Totale Obiettivi
4	1	80	5

Obiettivo Strategico	Performance
A.1 Competitività, sviluppo e preparazione ai mercati nazionali e internazionali delle imprese	82,00%
B.1 Agenda Digitale e Semplificazione	90,87%
B.2 Regolazione del mercato	0,00%
C.1 Efficientamento dell'azione amministrativa	92,70%
C.2 Razionalizzazione della struttura	100,00%

Grado di raggiungimento degli Obiettivi Operativi programmati



■ Obiettivi Operativi Non raggiunti ■ Obiettivi Operativi Raggiunti

N° di Obiettivi Operativi raggiunti	N° di Obiettivi Operativi non raggiunti	Soglia per il raggiungimento	N° Totale di Obiettivi
23	5	80,00%	28

Obiettivo Operativo	Performance
A.1.1 - Progetto sostegno del turismo e della cultura	100,00%
A.1.2 - Attrattività del territorio	100,00%
A.2.1 - Progetto Sostegno all'export delle PMI	100,00%
A.2.2 - Informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle imprese per la preparazione ai mercati internazionali	100,00%
A.3.1 - Progetto di promozione di aggregazione o forme di collaborazione tra imprese o altri soggetti	100,00%
A.4.1 - La Camera di Commercio al servizio della legalità	100,00%
A.4.2 - Prevenzione della corruzione	100,00%
A.5.1 - Vigilanza per la tutela del mercato	0,00%
A.5.2 - Efficientamento tutela del mercato	33,33%
A.6.1 - Prevenzione crisi d'impresa	50,00%
A.7.1 - Politiche attive del lavoro e orientamento	100,00%
A.7.2 - Promuovere e favorire azioni informative e formative in materia di formazione lavoro e certificazione delle competenze	66,75%
A.8.1 - Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile	100,00%
A.9.1 - Sportello etichettatura	100,00%
A.9.2 - Qualificazione delle imprese e delle filiere	100,00%
B.1.1 - Favorire la transizione digitale	100,00%
B.2.1 Progetti transizione ecologica	100,00%
B.2.2 - Favorire la transizione ecologica	50,00%
B.3.1 - Semplificazione amministrativa	100,00%
B.3.2 - Agenda digitale	100,00%
B.4.1 - Customer satisfaction	100,00%
B.4.2 - Iniziative di informazione economica	100,00%
C.1.1 - Attuare il decentramento operativo dell'erogazione dei servizi ai clienti in modalita' ibrida - presenza/digitale	100,00%
C.1.2 - Monitoraggio performance ente	100,00%
C.1.3 - Tempestività Flussi finanziari	100,00%
C.2.1 - Formazione del personale	100,00%
C.2.2 - Produttività fattore risorse umane	100,00%
C.3.1 - Ottimizzare le risorse economiche	100,00%

Da quanto sopra evidenziato, per l’annualità 2023, si rileva che è stato raggiunto l’86,67% degli obiettivi strategici e l’82,14% degli obiettivi operativi.

La performance di ciascuna area strategica è determinata come media della performance degli obiettivi strategici. La performance degli obiettivi strategici è stata determinata come media della performance degli indicatori assegnati ad ogni obiettivo ovvero con indicatori specifici già fissati per i singoli obiettivi.

All’interno della logica dell’albero della performance, ogni area strategica, dopo essere stata declinata in obiettivi strategici, è stata articolata in obiettivi operativi e relativi piani di azione, a cui sono state associate responsabilità organizzative connesse per il raggiungimento gli obiettivi operativi.

Per analizzare tutti i risultati raggiunti con riferimento agli obiettivi strategici, operativi ed azioni correlate è possibile consultare l’allegato A1 (Dettaglio Piano della performance).

3.1 – Bilancio di genere

La Giunta camerale ha approvato con deliberazione n.39 del 05.8.2019 il Piano Triennale delle Azioni Positive 2019/2022, redatto ai sensi dell’art. 48 del D.Lgs. 11.4.2006, n.198, il quale prevede una serie di azioni “positive” che l’Ente si è impegnato ad attuare al fine di assicurare la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne.

A seguito della sua entrata in vigore, il PIAO ha inglobato il Piano Triennale delle Azioni Positive e ne ha richiamato le azioni programmate.

La dotazione di risorse umane dell’Ente è, alla data del 31.12.2023, composta da 22 donne e 20 uomini; la componente femminile rappresenta, dunque, il 52,38% delle risorse umane dell’Ente.

Il personale dipendente in servizio a tempo indeterminato, alla data del 31.12.2023, si distribuisce tra le varie categorie come segue:

	D	U
Segretario Generale	0	1
Dirigenti	0	2
Area dei Funzionari e dell’Elevata Qualificazione	9	7
Area degli Istruttori	13	8
Area degli Operatori esperti	0	2
Totale per genere	22	20
TOTALE	42	

Gli incarichi di elevata qualificazione vigenti alla data del 31.12.2023 erano affidati a personale così distinto per genere:

Incarichi di elevata qualificazione	D	U
	8	2
	80,00%	20,00%

Nel corso dell’anno 2023 il personale ha partecipato complessivamente a **1.094,09** ore di formazione, fruite come segue:

Formazione	D	U
	696,59	397,50
	63,67%	36,33%

È evidente, dunque, l’impegno dell’Ente a valorizzare il merito e la professionalità del personale, prescindendo da qualsivoglia valutazione di genere.

Con riferimento alle attività rivolte verso i propri stakeholder, si segnala che l’Ente ha programmato e realizzato il supporto al Comitato Imprenditoria Femminile al fine di sostenere le iniziative per promuovere sul territorio la certificazione di genere.

4. RENDICONTAZIONE DEGLI OBIETTIVI INDIVIDUALI

Il PIAO prevede l’assegnazione degli obiettivi individuali alle Aree dirigenziali. Pertanto le rendicontazioni finali circa il raggiungimento degli obiettivi strategici/operativi e le relative valutazioni di cui all’allegato A1 costituiscono le valutazioni delle performance individuali dei Dirigenti camerali.

5. IL PROCESSO DI MISURAZIONE E VALUTAZIONE

Il PIAO 2023-2025, approvato con deliberazione della Giunta camerale n.6 del 27.01.2023 e aggiornato con deliberazione n.42 del 31.07.2023, è stato portato a conoscenza di tutto il personale con nota prot. n.4522 del 24.02.2023, unitamente

alla Relazione Previsionale e Programmatica 2023/2025, approvata con deliberazione del Consiglio camerale n.22 del 11.11.2022, pubblicata dal 30.12.2022 nell'apposita sezione del sito camerale.

Intervenuta l'approvazione del Piano, il personale è stato invitato ad effettuare un esame approfondito del Piano, che si pone in continuità ed in stretta correlazione con le precedenti programmazioni, e a porre in essere quanto necessario ai fini della realizzazione degli obiettivi strategici e operativi dell'Ente camerale ivi previsti.

In sede di aggiornamento del Piano, si è ribadito l'invito a tutto il personale a porre in essere quanto necessario ai fini della realizzazione degli obiettivi strategici e operativi dell'Ente camerale, che costituiscono anche gli obiettivi delle strutture camerali di assegnazione, in assenza di successive ulteriori indicazioni.

Costituisce intento dell'Ente procedere in tempi brevi ad una revisione del Sistema di misurazione e valutazione della performance, che riconosca un aspetto più pregnante alla performance organizzativa e valuti l'apporto del singolo non sulla base di “*isolati*” obiettivi individuali ma in relazione alla capacità di creare “*team*” e “*fare sistema*”. L'Ente non può persegui i propri obiettivi, istituzionali e di performance, se non attraverso una coordinata azione di tutto il personale che operi, secondo le proprie competenze e ruolo nella struttura, per il bene comune della stessa. Per questa ragione, si procederà, qualora non siano stati assegnati ulteriori obiettivi individuali, alla valutazione dell'apporto del singolo alla realizzazione degli obiettivi della struttura di riferimento, tenendo, altresì, conto degli indicatori elaborati con riferimento al servizio/prodotto gestito ed al fattore di valutazione delle capacità professionali individuali di ciascuno.